

COMUNE

Ieri la prima assemblea per illustrare il percorso di urbanistica partecipata avviato per pianificare i 16 ettari di spazi che si libereranno con l'interramento della ferrovia

L'orizzonte è ultradecennale su un progetto che al momento non è neanche finanziato. Il sindaco Ianeselli: «Ma se saremo convincenti arriveranno anche le risorse»

# SuperTrento, un anno per ideare la città

## *Saranno prodotte le linee guida, base per i concorsi di progettazione*

FRANCO GOTTARDI

SuperTrento, il percorso di urbanistica partecipata avviato dal Comune, si è dato un anno di tempo per arrivare alla definizione, nel dicembre 2023, delle linee guida per la pianificazione dell'area che verrà liberata dai binari della ferrovia in centro città, dal Muse fino allo scalo Filzi. Un anno per decidere cosa fare presumibilmente tra almeno dieci anni, tempo minimo per realizzare un interrimento che al momento non è neanche finanziato. Come mai questa superfretta? «Perché se hai un progetto forte e convincente arrivano le risorse; io dico che siamo nei tempi giusti per arrivare a realizzare il progetto integrato» sostiene il sindaco **Franco Ianeselli**.

Tra un anno dunque si conta di avere lo schema, la trama su cui tessere poi, attraverso concorsi di progettazione, il nuovo disegno urbano. Che non sarà solo fatto di macchie verdi attorno alla linea retta di un boulevard, secondo lo schema Bousquets abbozzato vent'anni fa.

Il percorso di elaborazione e confronto, partito ieri con l'assemblea di presentazione di SuperTrento, prevede quattro incontri tematici che si terranno nel deposito ex Atesina tra maggio e giugno. Saranno incontri utili per in-

formare, confrontarsi ed elaborare una mappa delle aspettative. I quattro temi individuati sono la mobilità e le connessioni, ovvero come ci si muove in città e come lo si farà in futuro; residenza, lavoro e impresa, ossia come cambiano gli spazi di vita e di lavoro e quale opzione tra edifici monofunzionali e commistione di spazi; movimento, stili di vita e benessere, ossia quali pratiche ludiche e sportive si affermeranno, come si useranno le infrastrutture e gli spazi aperti; infine welfare, cultura e creatività, ovvero di quali spazi avrà bisogno la produzione culturale e creativa.

Certo tutto questo immaginato su un'area che si dipana in maniera lineare lungo la città, un'area dove la priorità sembrerebbe quella di ricucire i lembi urbani storicamente staccati, risulta difficile da immaginare. Ma gli spazi per sbizzarrirsi in realtà, dando un'occhiata dall'alto, ci sono. Qualche spunto lo ha fornito ieri l'architetto **Giuliano Stelzer**, che per il Comune tirerà le fila del percorso di urbanistica partecipata, indicando ad esempio come, ai margini della stazione centrale, esistano tre edifici usati come ricovero e officina che essendo sotto tutela architettonica verranno mantenuti: «Potrebbero essere ottimi spazi espositivi» suggerisce Stelzer.

I tecnici del Comune tireranno le



fila di SuperTrento con l'aiuto e la collaborazione di Campomarzio, una cooperativa che si occupa di architettura, urbanistica, analisi e comunicazione visiva e che è stata scelta come partner. Nella loro prima uscita ieri Campomarzio con **Daniele Cappelletti** ha fatto una carrellata storica dei cambiamenti epocali che Trento ha subi-

to, o se vogliamo elaborato, a metà dell'Ottocento con la realizzazione della ferrovia; questo anche per dire come oggi sarebbe un errore imbarcarsi in un interrimento senza sapere esattamente cosa si farà sopra. **Teresa Pedretti** da sociologa si è assunta il compito di cercare di coinvolgere e appassionare la gente, con la parte-



Mentre all'interno si svolgeva l'assemblea sotto palazzo Geremia i No Tav hanno insegnato una protesta contro il bypass ferroviario raffigurando il sindaco Ianeselli nelle vesti di Superman (fotografie Paolo Pedrotti)



del confronto in autunno si terranno i laboratori incrementali, utili per mettere a punto gli scenari e arrivare passo per passo alle linee guida. E chissà che a quel punto, avendo un'idea di città da realizzare, anche trovare i finanziamenti per interrare i binari non possa diventare un po' più facile.